Dopo una relazione di Tanassi che garantisce l'accoglimento delle sue richieste

La destra del PSDI approva la «carta» ideologica

Passa alla Direzione socialista la proposta di costituire la scissionistica «Unione coltivatori» Critiche di Santi — Preoccupate risposte di Rumor in un'intervista concessa all'«Espresso»

La Direzione del PSDI, riunitasi ieri per esaminare lo stato delle trattative per la unificazione col PSI, si è conclusa con l'approvazione alla unanimità di un ordine del giorno che dà mandato alla delegazione socialdemocratica «di concludere i lavori del comitato paritetico» e alla segreteria di convocare il Comitato centrale per la prima metà di settembre. Da rilevare che tale approvazione unanime è venuta dopo una relazione nella quale Tanassi ha illustrato i documenti che oggi andranno all'esame del comitato paritetico, ivi compreso quello «ideologico»; ciò significa che anche la destra del PSDI, che per bocca di Paolo Rossi aveva avanzato pressioni per un ulteriore peggioramento delle versioni diffuse da alcuni giornali, se n'è ritenuta invece pienamente appagata. Lo ha detto del resto lo stesso Rossi nel corso della discussione, parlando di una «nuova bozza, diversa dal testo che era stato pubblicato come definitivo». Preti e la Barnabei hanno accennato al tema della collaborazione politica negli enti locali chiedendo, al contrario di Rossi, di affrontare le varie situazioni «con realismo», anche in considerazione del fatto che «le gestioni commissariali non possono durare all'infinito». Per quanto riguarda in generale i rapporti con gli altri partiti, Ariosto e la Barnabei hanno chiesto che il documento delinei «anche i confini nei confronti della DC» e non solo del PCI. La sinistra ha anche affermato che «non si può chiedere l'adesione del nuovo partito alla Carta di Francoforte, così come essa è attualmente». Va registrato, al di fuori della riunione, un articolo del sottosegretario Lupis, il quale ha svolto una strenua e impegnata difesa del «clientelismo» socialdemocratico, considerandolo «un fatto estremamente positivo della vita politica del nostro paese».

Sempre ieri è tornata a riunirsi anche la Direzione del PSI, che ha ripreso il dibattito sulle incalzanti richieste della destra per la costituzione della scissionista «Unione coltivatori italiani». Le dichiarazioni rese da Renato Colombo al termine dei lavori hanno lasciato capire che la maggioranza ha accolto la sua proposta di costituire una «organizzazione» che abbia come finalità la promozione di «associazioni economiche fra produttori agricoli» e intanto di mettere insieme un comitato promotore che lavori in questa direzione. Nei prossimi giorni la segreteria renderà noto un documento in proposito, alla elaborazione del quale dovrebbe partecipare anche il compagno Veronesi. Da parte della sinistra, attraverso gli interventi di Santi e dello stesso Veronesi, si è seguitato a contestare l'iniziativa di Colombo, sostenendo che sono da escludersi organizzazioni di carattere sindacale — chiaramente a sfondo scissionista nei confronti della Alleanza contadini — ma che si deve invece lavorare per la ricerca di strumenti economici e organizzativi. Oggi e domani, com'è noto, si riunisce il comitato paritetico. In materia di riunioni e accordi tra PSI e PSDI è intervenuta ieri, da parte del servizio stampa del Quirinale, una smentita diretta (oltre a quella ufficiosa dei giorni scorsi) alla notizia pubblicata dal *Tempo* circa una riunione dei due partiti socialisti alla presenza del Capo dello Stato: tale notizia «pubblicata dal giornale *Il Tempo*», dice la smentita, «è falsa».

RUMOR Rispondendo ad alcune domande postegli dall'*Espresso*, il segretario della DC, on. Rumor, non ha potuto dissimulare l'inquietudine del suo partito dopo i risultati elettorali del 12 giugno Ciò risulta particolarmente visibile nell'insistenza con cui egli ha tentato di negare la perdita di voti a sinistra e la caratterizzazione conservatrice della DC, ricorrendo anche ad acide punte polemiche chiaramente dirette contro i socialisti e socialdemocratici. Non è vero, ha detto fra l'altro Rumor, che la DC abbia imposto una politica moderata: che dire allora dei provvedimenti congiunturali «varati in questi giorni in Inghilterra dal socialista Wilson»? Azione «frenante»?: per carità, «abbiamo sempre voluto dibattere a fondo i problemi prima di decidere e di muoverci» per «non perdere il contatto con la complessa realtà del Paese». D'altra parte, anche altri partiti si sono avvantaggiati «talvolta in misura cospicua» delle perdite di destra. Uno di questi partiti è il PSDI

Sulla ipotesi avanzata dall'*Espresso* di un possibile «appoggio esterno comunista a un governo di forze di centro-sinistra socialiste e laiche che esclude la DC», Rumor ha risposto affermando di trovare «incauta» l'insistenza su di essa. Tale disegno, e qui il segretario dc si è riferito a un suo recente «monito» in proposito, «significherebbe non certo distruggere la DC (a meno che un governo siffatto non cancelli dalla storia italiana la libertà elettorale!), ma disperdere quanto il Paese ha conquistato così faticosamente in questi anni e ributtarlo indietro». Si tratta però di un disegno che potrebbe realizzarsi solo se vi è da parte «di qualcuno una deliberata volontà di rottura», giacché la collaborazione di centro-sinistra si regge «sulla convergenza di alcune linee di fondo» — cioè sulla continuazione del neo-centrismo e sull'anticomunismo (*ndr*) — e se «ciò è stato finora possibile non vedo come possa diventare impossibile domani». Dopo aver ripetuto che la DC «insieme alle altre forze democratiche certamente e auspicabilmente, ma se occorre da sola» è disposta a portare avanti questa politica. Rumor ha messo in guardia contro «l'ingenuità» di chi pensa che i comunisti — dati poco più avanti per quasi spacciati, ma la cui presenza e la cui forza il segretario dc ha poi dovuto riconoscere — si accontenterebbero di fare «i portatori d'acqua». Ma perché, ha chiesto allora l'*Espresso*, la DC respinge così fieramente l'ipotesi di un appoggio esterno dei comunisti quando nel decennio trascorso essa ha accettato perfino gli appoggi parlamentari dei fascisti? Qui Rumor si è chiaramente trovato in difficoltà, e ha dovuto far ricorso persino all'impudenza: i voti dell'estrema destra, egli ha detto, furono sì determinanti (ma solo «marginalmente») per i governi Zoli e Tambroni, ma essi «non riuscirono a modificare neppure di poco le linee di fondo della nostra politica»; inoltre quei governi dettero le dimissioni e rimasero in carica — ha aggiunto Rumor, con una puntata polemica contro Gronchi — solo perché così volle l'allora Presidente della Repubblica.

In conclusione, Rumor ha affermato che per quanto riguarda la DC il governo Moro potrà andare fino alla fine della legislatura, senza necessità di «verifiche» dopo l'unificazione socialista.

m. gh.

Prospettive del movimento unitario dei giovani che lottano per il socialismo

La FGS alla prova dell'unificazione socialdemocratica

I legami e i rapporti politici unitari fra le forze e le organizzazioni della sinistra giovanile sono stati e sono particolarmente forti e significativi; si può anzi dire che negli ultimi anni ad una sempre più chiara tendenza verso l'allentamento e addirittura la lacerazione del tessuto unitario costruito dalle forze operaie e democratiche (tendenza connessa con il processo di unificazione socialdemocratica) si è opposto da parte delle forze giovanili un processo contrario, sia per la volontà manifestata, sia per i temi discussi. Al rafforzamento di tradizionali esperienze unitarie, particolarmente feconde in campo studentesco, si sono aggiunti dibattiti e convergenze assai importanti sui grandi temi dell'impegno politico e della battaglia socialista. Di questi il momento più alto fu rappresentato dal convegno tenuto un anno fa all'Eliseo dai comitati centrali delle Federazioni giovanili socialista, socialista di unità proletaria e comunista. La elaborazione politica e teorica e l'esperienza pratica (non pienamente sviluppata ma comunque iniziata con serio impegno) sono così giunte ad un livello che fa considerare non arbitraria la individuazione di uno schieramento di forze giovanili di sinistra e socialiste, certo assai articolato, ma fondato su presupposti comuni rilevanti e suscettibili di sviluppo

Di fronte alla unificazione socialdemocratica, ai suoi inevitabili riflessi anche in campo giovanile, alla necessità di scelte perentorie che ognuno — come singolo militante e come membro di una organizzazione — deve compiere, qual è la serie di questo schieramento di questa «area» politica giovanile? Per parte nostra, intanto un primo giudizio: quei presupposti comuni già esistenti, rilevanti e suscettibili di sviluppo, scaturiti da un contatto originale fra la nuova generazione socialista e i problemi della costruzione del socialismo in Italia, se rappresentano un germe critico fecondo per tutta la sinistra, sono però prima di tutto inequivocabilmente un netto e motivato rifiuto della prospettiva, dei fondamenti teorici, della pratica socialdemocratica.

Noi crediamo perciò che essi possono e devono essere difesi, valorizzati e approfonditi, con il dibattito e l'azione ulteriori e che nella misura in cui questo avverrà lo schieramento che ad essi si riferisce continuerà ad esistere e potrà anche rinforzarsi ed allargarsi. E', comunque, quanto noi ci propeniamo.

Nasce però a questo punto, all'approssimarsi della scadenza della unificazione PSI-PSDI, un problema che coinvolge direttamente i compagni socialisti appartenenti a questo schieramento (lombardiani e nuova sinistra, la maggioranza che ha retto la FGS negli ultimi tre anni) ma che ci riguarda tutti Quale atteggiamento assumere nei confronti della nuova formazione politica in via di costituzione? Che forma dare alla opposizione, alla non adesione alla socialdemocrazia, indiscutibile sul terreno ideale e pratico?

E' stato il problema affrontato dalla FGS già da qualche tempo e in modo più ravvicinato dal suo ultimo Comitato centrale. Su questa scelta la maggioranza si è divisa, la segreteria e la direzione sono entrate in crisi, nella impossibilità di giungere ad una soluzione politica si è ricorsi ad una reggenza paritetica col compito di preparare il congresso. I termini della divisione: se si esclude la soluzione individuale, di chi scoraggiato cessa il suo impegno militante e si allontana dalla battaglia politica, due sono le possibili risposte al problema Entrare nel nuovo partito unificato per segnare una presenza critica, per alimentare un discorso di opposizione anche radicale alla socialdemocrazia; oppure continuare fuori del nuovo partito l'impegno socialista che, a quel punto, non può esprimersi al di fuori di un rafforzato vincolo unitario con le altre forze della sinistra, dal quale prendere le mosse per una iniziativa di più ampio respiro verso le masse giovanili e verso le forze socialdemocratiche e cattoliche.

Nulla ci impedisce di continuare ad apprezzare la continuità del discorso politico dei compagni che scelgono la prima via. Le posizioni politiche che si professano, i discorsi che si fanno, le prospettive che si perseguono hanno un valore anche di per sé. Sarà diverso, e valuteremo diversamente — per fare un esempio di prima mano — un socialdemocratico che si batte per la libertà del Vietnam da un socialdemocratico che appoggia Johnson. Ma non si può stare in un partito senza condividere le responsabilità della sua linea generale, della sua iniziativa prevalente, anche se contro questa si conduce una coerente battaglia; e tanto più questo è vero considerando che l'ingresso nel nuovo partito non si può confondere con la fedeltà a una tradizione, a una milizia passata, a una scelta già fatta, ma implica in misura certo non trascurabile — visto il carattere socialdemocratico della fusione — una scelta nuova, e — per quanto accompagnato da riserve e critiche — un atto di fiducia certo inedito per chi fino ad oggi è stato militante socialista nel Partito socialista.

Per questo noi condividiamo e appoggiamo apertamente la posizione dei compagni che hanno fatto e faranno la seconda scelta; ne apprezziamo gli atti politici come ad esempio il convegno di Firenze di fine giugno. Non intendiamo, evidentemente, interferire nella vita interna della FGS; ma è nostro diritto e dovere adottare, per quel che ci riguarda, una linea di condotta e di iniziativa che favorisca e renda possibile scegliere la seconda strada, in modo che sia per chi la compie atto non di testimonianza morale, ma di battaglia politica con un significato per l'oggi e una prospettiva per il domani.

Sappiamo che non si tratta di stare a guardare, ma di assumerci responsabilità che sono nostre ma hanno per gli altri, per le decisioni che devono prendere, importanza assai rilevante; e non vogliamo sottrarci a nessuna di queste responsabilità. Una responsabilità, però, è comune a tutti quanti hanno vissuto e costruito una esperienza ed un discorso unitario fra le forze giovanili di sinistra in questi ultimi anni: la responsabilità di fare in modo che le scelte di schieramento (che pure hanno una grande importanza ed hanno anche chiaro valore politico) non annullino completamente le possibilità di discussione di confronto, di collaborazione: pregiudicare questa possibilità nell'area della sinistra giovanile significherebbe non soltanto ipotecare negativamente il futuro ma anche compromettere un patrimonio accumulato non senza sforzi in passato.

Su coloro, ad esempio, che entreranno nel nuovo partito unificato pur mantenendo posizioni critiche verso la socialdemocrazia ricade la responsabilità di evitare ogni forma di anatema, di riconoscere ad altri che sceglieranno l'altra via non solo legittimità di essere e di dichiararsi socialisti, ma anche la possibilità di sviluppare concretamente il pensiero e l'azione socialista. Da un giusto atteggiamento su questo punto dipenderà in buona parte, nella chiarezza di posizioni diverse, la possibilità di rimanere costantemente sul terreno politico evitando sterili accuse reciproche di tradimento.

Su coloro che, invece — a ragione — pensano di non poter essere integralmente socialisti dentro lo steccato socialdemocratico, incombe la responsabilità di liberarsi completamente dalle tentazioni di soluzioni personali e dallo spirito di gruppo: e insieme il rischio che, nel corso di una battaglia così dura e di una scelta così lacerante, si possano confondere le proprie ragioni, le necessità dell'«hic et nunc» con le ragioni e le necessità generali.

La chiarezza del disegno politico non deve dunque essere sacrificata alle comprensibili preoccupazioni tattiche; alla unità di quanti si trovano a compiere insieme un passo tanto impegnativo e significativo non devono essere anteposte le pur esistenti diversità e peculiarità. Se si vuole costruire una nuova unità della sinistra, il punto più importante sul quale forse tutti siamo chiamati a misurarci è proprio questo: elaborare e perseguire in comune obiettivi e prospettive unitarie non negando ma valorizzando le diversità degli apporti e delle componenti di uno schieramento socialista che è già forte e che si articolerà tanto più quanto più ampio riusciremo a costruirlo.

Claudio Petruccioli

Per gli impianti termici

Dal prossimo inverno operante l'antismog

Dal prossimo inverno la legge antismog, recentemente approvata dal Parlamento, diventerà operante per gli impianti termici.

Il ministro della Sanità Mariotti ha indetto una riunione, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni statali più direttamente interessate al problema, per la elaborazione del regolamento di attuazione della legge. Dovranno essere varate norme dettagliate su questi punti: 1) requisiti degli impianti termici; norme per il controllo dei fumi; limiti per le sostanze inquinanti; analisi dei combustibili; 2) inquinamenti di origine industriale; 3) inquinamento da traffico motorizzato.

Si è convenuto di dare la precedenza, nella elaborazione del regolamento, alla disciplina degli impianti termici, considerati una delle fonti prevalenti di inquinamento dell'atmosfera. Questa parte del regolamento dovrà essere preparata prima del prossimo inverno.

Ieri a Milano, a questo scopo, si è tenuto un incontro di tecnici e di studiosi, presieduto dal prof. Scanga, direttore generale dei servizi di igiene pubblica presso il ministero della Sanità, che ha predisposto il programma di lavoro per la regolamentazione degli impianti di combustione. Sono stati costituiti dei gruppi di studio che dovranno presentare le proprie deduzioni entro il 10 settembre prossimo.

Ecco le proposte dei sindacati per la Pubblica amministrazione

Decentramento e riassetto cardini della riforma

Rivendicata l'istituzione delle regioni e l'autonomia degli enti locali - Parità di trattamento a parità di lavoro - Il sindacato deve contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro a tutti i livelli Riaffermato il diritto allo sciopero - Chiesta la revisione dell'assistenza e previdenza

Il documento unitario presentato ieri dai tre sindacati al ministro Bertinelli, dopo una premessa generale in cui si afferma la volontà e l'impegno delle organizzazioni dei lavoratori «a pervenire in via prioritaria alla riforma della Pubblica amministrazione», mediante un piano organico pluriennale e globale sottolinea in particolare l'esigenza di comparare equamente le qualifiche e le retribuzioni col settore privato e di assicurare l'inizio del riassetto retributivo e delle carriere dal primo gennaio 1967.

LINEE DELLA RIFORMA

Entrando quindi nel merito della necessaria riforma della Pubblica amministrazione il documento rileva la necessità di risolvere alcuni problemi essenziali:

1) attuazione dell'ordinamento regionale, coordinandolo con quello statale e degli enti territoriali (che devono essere dotati di ampi e concreti poteri deliberativi) al fine di evitare la duplicazione delle burocrazie; riforma della legge comunale e provinciale e della legge sulla finanza locale, onde assicurare agli enti locali una effettiva autonomia;

2) riorganizzazione della Presidenza del Consiglio e dei comitati interministeriali con delimitazione esatta delle rispettive competenze; ripartizione rigorosa delle attribuzioni dei dicasteri, riordinamento degli uffici centrali e periferici, e decentramento burocratico; riordinamento degli organismi a carattere scientifico, tecnico e culturale (istituti di ricerca, musei e biblioteche); delimitazione delle attività dei gabinetti dei ministri con precisazione delle competenze dei segretari generali e dei consigli di amministrazione in cui devono entrare rappresentanti designati dai sindacati o eletti; creazione di un organo della Presidenza del Consiglio che riassorba l'ispettorato generale del personale della Ragioneria dello Stato;

3) riforma della scuola di ogni ordine e grado, riorganizzando gli organismi con funzione pedagogico-didattica attraverso una migliore definizione dei rispettivi Consigli ed una maggiore autonomia funzionale con la revisione e l'istituzione degli organi collegiali a livello centrale, regionale e provinciale;

4) riforma delle aziende autonome, con una più larga ed effettiva autonomia che consenta loro di operare «in regime di gestione economica» tenendo conto della funzione sociale dei servizi;

5) riordinamento degli enti pubblici mediante: unificazione degli enti che operano nello stesso settore qualora ciò sia necessario; eliminazione degli enti superflui e riassunzione da parte dello Stato dei servizi e delle gestioni la cui esistenza come enti distinti non è giustificata; revisione e uniformità delle fonti e dei metodi di finanziamento degli enti stessi;

6) miglioramento dei servizi, semplificando le procedure amministrative e legislative, migliorando e ammodernando i metodi e le condizioni di lavoro e le attrezzature;

7) revisione dei controlli con particolare riguardo alla economicità della Pubblica amministrazione, precisando gli atti soggetti al controllo preventivo di legittimità e attuando allo scopo un decentramento regionale. Autonomia completa della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato dall'Esecutivo e migliore collegamento con il Parlamento in materia di controlli.

RIASSETTO — I sindacati chiedono che vengano stabiliti i principi e i criteri generali relativi alla regolamentazione del rapporto di pubblico impiego, estendendo la parità normativa agli operai; la determinazione di uno stato giuridico particolare per i più alti dirigenti; la parità di trattamento economico a parità di quantità e qualità di lavoro, qualifiche funzionali; retribuzione strettamente collegata alla natura delle funzioni svolte, abolizione e utilizzazione ai fini del riassetto dei compensi fuori bilancio, dei gettoni di presenza, delle propine di esame, dei compensi per incarichi e indennità dei diritti e proventi non giustificati da condizioni di rischio, disagio e responsabilità; istituzione di una scala parametrale sul valore retributivo delle singole funzioni e di una «progressione economica indipendente dalla carriera attraverso la adozione di più classi di retribuzione nell'ambito della stessa qualifica»; separazione anche nei bilanci della spesa per il personale dei singoli settori; revisione degli organici attraverso una indagine analitica dei ruoli dei diversi uffici centrali e periferici; istituzione di ruoli unici per funzioni omogenee; adozione per le promozioni del sistema congiunto di merito assoluto e merito comparativo del l'esame colloquio e del corso di aggiornamento con esame finale; perequazione automatica del sistema pensionistico

QUALIFICHE E RETRIBUZIONI — Definizione dei parametri delle qualifiche sulla base della parità di trattamento retributivo a parità di qualità e quantità di lavoro per determinare la retribuzione base, che potrà — dice il documento — essere integrata da una quota mensile non superiore al 25% in relazione a condizioni di rischio, disagio e responsabilità. I tre sindacati chiedono inoltre la sostituzione della scala mobile con un sistema che assicuri «la variazione percentuale di tutte le posizioni retributive secondo un comune valore percentuale del punto di contingenza», la revisione del sistema degli scatti biennali che elimini o almeno attenui le sperequazioni esistenti aggravate dalla legge sul conglobamento una più chiara definizione del lavoro straordinario in relazione ad effettive e temporanee esigenze di servizio.

ASSISTENZA E PREVIDENZA — I sindacati chiedono fra l'altro la democratizzazione degli enti con una più larga presenza negli organi deliberativi della rappresentanza del personale in servizio ed in quiescenza, con l'istituzione di comitati provinciali su base prevalentemente sindacale e con la elezione dei presidenti nell'ambito dei consigli di amministrazione; diritto di opzione per un anno fra assistenza sanitaria diretta e indiretta; diritto all'assistenza sanitaria per l'intero anno solare; ampliamento dell'assistenza ambulatoriale diretta con medicinali gratuiti; revisione dei rimborsi per l'assistenza indiretta e istituzione di carte di credito; gestione in proprio di farmacie da parte degli enti almeno nei capoluoghi di provincia; inizio di un processo di coordinamento e unificazione fra tutti gli enti e gestioni assistenziali e previdenziali per arrivare alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale; istituzione di fondi integrativi di previdenza gestiti dai sindacati

DIRITTI SINDACALI — I tre sindacati chiedono una trattativa per «affermare concretamente la presenza organizzata del sindacato ad ogni livello e la sua autonoma e insostituibile funzione nella società». In particolare il documento chiede: concessione di distacchi ai dirigenti; permessi per partecipare a congressi, convegni, riunioni; sedi sindacali e libertà di riunione ed attività nei luoghi di lavoro; albi all'ingresso degli uffici e stabilimenti; riconoscimento del sindacato come agente contrattuale per tutti gli aspetti del rapporto di lavoro ad ogni livello della Pubblica amministrazione; generalizzazione della trattenuta dei contributi sindacali attraverso delega; «designazione vincolante» dei rappresentanti sindacali nei vari organismi, con ricorso ad elezioni in caso di dissenso.

Oltre alla gestione e al controllo da parte dei sindacati di tutte le attività sociali il documento unitario sollecita infine la «revisione di tutti gli articoli del Codice penale che contrastano con il libero esercizio del diritto di sciopero esprimendo le organizzazioni sindacali il proprio orientamento ad autoregolamentare l'esercizio di tale diritto rifiutando in materia di forme di lotta ogni interferenza esterna»

Solenni esequie alla vittima dei terroristi

Sfila per un'ora il corteo ai funerali del finanziere

Il ministro Taviani condanna la criminale azione «razzistica» riferendosi esplicitamente ai circoli revanscisti della Germania di Bonn

Dal nostro inviato

BOLZANO, 27.

Con i solenni funerali di Salvatore Cabitta la guardia di finanza uccisa a San Martino di Casies, ancora una volta, a Bolzano, si è assistito ad una manifestazione di dolore popolare che dimostra, insieme all'omaggio per le vittime, l'isolamento in cui si trovano gli assassini. Sembrava rimarcarlo, in modo particolare, la presenza ai funerali del sindaco alto-adesino di Casies, in sciarpa tricolore, accompagnato da tutta la giunta del piccolo comune, teatro del sanguinoso attentato.

Il corteo si è snodato secondo l'itinerario ormai consueto, preceduto dalla banda della guardia di finanza, da una cinquantina di corone inviate dai partiti, dalle associazioni combattentistiche e d'arma dei reparti che operano in Alto Adige, dal consiglio dei ministri, dal ministero delle Finanze e dalla corona — portata da due corazzieri in alta uniforme — che recava la scritta «Il Presidente della Repubblica».

Dietro il feretro — avvolto nella bandiera tricolore e sul quale era stato deposto il cappello di Salvatore Cabitta — i familiari del caduto, il ministro degli Interni, i parlamentari del Trentino-Alto Adige, tra i quali il compagno on. Scotoni, i rappresentanti dei partiti — per il partito comunista il segretario della federazione di Bolzano, Gauthier e il consigliere comunale Stecher — quelli delle associazioni combattentistiche, i rappresentanti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, alti ufficiali delle varie armi ed un gran numero di cittadini

Per un'ora il corteo è sfilato tra due ali di folla, che ha fatto ressa all'interno e all'esterno del Duomo durante la funzione funebre, e che si è allontanata soltanto quando il furgone, che ha trasportato a Genova la salma del giovane finanziere sardo assassinato, si è mosso dalla piazza del Duomo preceduto dalle staffette in motocicletta, e seguito dalle macchine con i familiari del caduto.

E' stata una cerimonia solenne e composta, solo per un momento turbata dalle urla di un esaltato che, in prossimità dell'ospedale militare, si è messo a gridare: «Pella al governo! Le divisioni al Brennero! ».

La compostezza del funerale non era altro che il riflesso di quella dimostrata, subito dopo l'attentato, sia dalle forze di polizia sia, nelle loro reazioni ufficiali, dai partiti, unanimi nel denunciare le responsabilità degli attentati terroristici e nel distinguere tra la popolazione altoatesina di lingua tedesca ed il gruppetto di terroristi finanziati ed aiutati dalle centrali neonaziste di Austria e di Germania

La federazione comunista altoatesina era stata esplicita: il ripetersi di questi delitti mette in luce un programma politico ben preciso, che viene portato avanti con implacabile ferocia dalle organizzazioni neonaziste, con lo scopo di mettere in discussione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale.

Non altrettanto esplicita è stata la SVP nell'indicare le responsabilità, ma si è spinta in questa occasione ad affermare che «non solo la direzione del partito, ma anche l'intero popolo sudtirolese condanna unanimemente nel modo più deciso questo delitto»

Si spiega quindi perché anche il ministro Taviani, in una dichiarazione rilasciata subito dopo i funerali, ha usate parole chiare. Egli ha detto infatti che gli attentati terroristici «*costituiscono l'espressione di un razzismo anacronistico nella realtà del nostro tempo*» ed ha sottolineato che «*scopo dichiarato dei terroristi e dei circoli neonazisti che li finanziano e li sostengono, è di impedire il ritorno alla serenità delle popolazioni altoatesine*».

E' questa, salvo errore, la prima volta che un ministro italiano si riferisce tanto esplicitamente ai circoli notoriamente finanziati dai revanscisti di Bonn. Resta da vedere che cosa il governo farà, in sede politica e diplomatica, dopo queste dichiarazioni ufficiali. Per il momento, Taviani si è limitato ad annunciare che «nulla verrà risparmiato per prevenire, reprimere e stroncare queste forme di criminale banditismo» e per intanto ha deciso di ispezionare i reparti antiterrorismo che operano nella zona del lago di Anterselva e lungo i confini con l'Austria. Questi reparti, anche oggi, sono stati impegnati in azioni di rastrellamento, che non hanno però portato, come era prevedibile, a risultati immediati. Sola nota positiva della giornata, quindi, è il progressivo miglioramento della guardia di finanza D'Ignoti, che era stata gravemente ferita da una raffica di machinepistole.

Naturalmente le forze antiterrorismo continueranno la loro attività per prevenire nuove azioni di *commandos*. Ma nonostante lo spiegamento di uomini e di mezzi è sempre possibile, a piccoli gruppi di terroristi, attraversare la frontiera, attaccare posti militari isolati e ritirarsi. Più difficile sarebbe la vita per i non organizzati se i servizi di sicurezza austriaci collaborassero veramente con le autorità italiane. Alcuni giornali austriaci di oggi, infatti, sostengono che la polizia del loro paese non ha potuto far nulla dopo l'attentato di S. Martino di Casies perché è stata avvisata con molto ritardo. La questura di Bolzano smentisce questa tesi, sostenendo che 20 minuti dopo la sparatoria le autorità austriache erano state avvisate dell'agguato contro i finanzieri. La verità è che oltre confine ci si limita alle deplorazioni ufficiali, ma si chiudono tutti e due gli occhi di fronte all'attività delle centrali neonaziste che operano in Austria e che sono chiaramente finanziate dai neonazisti tedeschi.

Fernando Strambaci

Oggi a Roma trattative per gli edili

Iniziano oggi a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli edili. L'inizio delle trattative fa seguito all'incontro preliminare svoltosi il 15 luglio tra le organizzazioni sindacali di categoria e l'Associazione dei costruttori nel corso del quale fu effettuato un primo esame delle rispettive posizioni in merito alla vertenza in atto. La decisione degli imprenditori edili di aprire un dialogo contrattuale con i sindacati, abbandonando le posizioni di netta e pregiudiziale intransigenza sostenute dall'ottobre dell'anno scorso a ieri, costituisce un primo risultato della lotta dei lavoratori, anche se permangono notevoli margini di incertezza sulle possibilità di un suo esito positivo

SC 10

Feltrinelli

Per un pubblico moderno la moderna collana del sapere. In edizione economica una rigorosa selezione di testi di cultura.

Novità
Max Jammer — Storia del concetto di spazio
C. Wright Mills — La élite del potere
Già pubblicati
Georg Lukács — Contributi alla storia dell'estetica
Ernesto de Martino — Sud e Magia
Erich Auerbach — Studi su Dante
Gunnar Myrdal — Teoria economica e paesi sottosviluppati
Hugo Mulese — Storia del brigantaggio dopo l'Unità
Galvano della Volpe — Critica del gusto

Tesseramento 1966

La Sardegna ha superato il 100%

Il comitato regionale di Cagliari ha inviato il seguente telegramma al compagno Longo: «Organizzazione comunista regione sarda ha raggiunto e superato cento per cento degli iscritti dello scorso anno. Prosegue il lavoro di espansione e di rafforzamento del partito e della Federazione giovanile. Segretario regionale Umberto Cardia».

LEGGETE

Rinascita

Manifestano contro le aggressioni USA i giovani di Catania

CATANIA, 27

Una vibrante e spontanea manifestazione di protesta e di condanna per i crimini commessi dagli aggressori americani nel Vietnam ha avuto luogo oggi a Catania. Un centinaio di giovani sono stati i protagonisti: hanno inalberato cartelli in cui si chiedeva la cessazione della guerra imperialista e hanno gridato slogans contro le aggressioni USA nel corso di un concerto tenuto ai Giardini Bellini dalla banda militare dell'incrociatore lanciamissili «Albany» che, come numerose altre navi da guerra americane, si trova alla fonda in acque siciliane

Numerose scritte murali contro la presenza nel nostro porto di navi da guerra (l'«Albany» è in grado di lanciare ordigni atomici che possono apportare ad una distruzione mille volte superiore a quella di Hiroshima) sono apparse per le vie della città.

Un odg. unitario per la pace e l'indipendenza del Vietnam presentato dal gruppo comunista è stato poi approvato dal consiglio comunale di Catania da tutti i gruppi politici ad esclusione dei missini.

Merci deraglia a Giuncarico: interrotta la Roma-Livorno

GROSSETO, 27.

Nella stazione di Giuncarico, sulla linea Grosseto-Livorno, gli ultimi cinque vagoni di un treno merci che stava compiendo manovre sono deragliati Nessuna persona è rimasta ferita.

I cinque vagoni hanno invaso il doppio binario di transito impedendo il traffico dei treni nei due sensi, sia verso Roma che verso Livorno.